

Presentato in città il nuovo film di Peppe Piccioni



Un film su due solitudini di fine millennio. Caterina, giovane suora in attesa dei voti perpetui, avvicinata a Dio e a coloro che hanno bisogno, dopo aver fallito alcuni rapporti fondamentali della sua vita, ed Ernesto, quarantenne dedito solo al lavoro per evitare di pensare alla condizione coatta di single, vissuta in uno stato perenne di ipocondria e malinconia. Tra i rumori e l'indifferenza della metropoli si incontrano mediante il ritrovamento di un neonato abbandonato nel parco.

Il loro rapporto cresce mentre l'una riflette sul proprio desiderio incompiuto di madre e l'altro si lega alle attenzioni della religiosa come antidoto alla propria esigenza d'amore ferita. Una pellicola indipendente, coraggiosa, intensa. Fotografata, diretta, scritta e musicata egregiamente. Dopo il cinema di Virzì e quello di Calopresti, il nostro figliol prodigo Giuseppe Piccioni decide di saltare lo steccato della commedia e affronta il dolore, l'incomunicabilità contemporanea in punta di piedi, con modalità lievi ma struggenti, a tratti quasi laceranti.

Erano quasi in 400 lo scorso 27 marzo ad accoglierlo alla Multisala Piceno, per la presentazione ascolano di 'Fuori dal mondo', un film che grazie al passaparola degli spettatori e agli allori della critica è già divenuto un piccolo cult italiano. Con lui, per ricevere le lodi del pubblico ascolano, sono arrivati anche i due bravissimi protagonisti Margherita Buy e Silvio Orlando, insieme sul set per la terza volta dopo 'La settimana della Sfinge' e 'Arriva la bufera', entrambi diretti da Daniele Luchetti.

Un giro veloce per il centro e per la piazza, una doverosa sosta al caffè eterno, dove erano ad attenderli gli amici e la stampa e poi di fronte al grande schermo, per parlare di un lavoro sofferto per tutti ma fiero di grande unità e soddisfazione. "Ho lavorato con un entusiasmo e una passione tali come se mi trovassi davanti ad una

opera prima" ha bisbigliato Peppe Piccioni, quasi vergognandosi dell'ovazione tributatagli dai presenti, per quasi dieci minuti intenti ad applaudire il risultato. "Lo volevo fare questo film perché sentivo l'esigenza di parlare di persone che vivono in uno stato di disagio, lontani dai materialismi e dalle esigenze di apparizioni televisive" ha dichiarato guardando con grande tenerezza Margherita Buy, ormai autentica icona della sua arte, dopo già essere stata protagonista di altri tre lavori da egli firmati, qui capace di conferire a suor Caterina un grandissimo spessore. "Dico sempre di non voler ricorrere a lei, ma rappresenta un modello così raro nel nostro cinema che poi ci casco sempre: sai che ti dico? L'Italia un'attrice così non se la merita" ha aggiunto con un fare assolutamente protettivo nei confronti dell'interprete romana. "Bhè' questo legame è innegabile. Sono felice dell'esito di 'Fuori dal mondo' perché Peppe ha diritto ad un po' di gratificazione; lo aiuta a credere un po' più in sé stesso.." ha asserito la Buy, eterna timida e sorprendentemente simpatica, tornata dopo due anni sugli schermi, a seguito di una lunga full immersion per prepararsi al meglio nel ruolo, che definisce uno dei più belli che le siano capitati.

Stupefatto di Ascoli, che ha cercato di osservare il più possibile nella sua escursione notturna, Silvio Orlando ha ironizzato sul rapporto instaurato con Peppe, iniziato sul set con diffidenza e intensificato "Rrete li mierghie" in modo intimo. "A parte gli scherzi, il vostro regista mi ha regalato l'opportunità di essere fiero di un film come poche volte mi era capitato" ci ha confidato questo attore molto amato e professionalmente prolifico, dichiarandosi di essere fortunato di poter trasferire sempre molto di ciò che gli appartiene. "Seavo dentro di me e propongo la mia anima senza filtri: questo ho messo in 'Fuori dal mondo', un film che vedendolo mi ha molto commosso.."

Il primo, sorprendente volume di Francesca Tassoni

## I riflessi della vita

Gli specchi dell'amicizia



Copertina del libro, da un dipinto di Daniela Brandi

Degno dello script di un avvincente film sull'ineluttabilità degli eventi e sull'impetuosità della vita muliebre che passa, come un nuovo 'Viale del Tramonto' o 'Paradiso Perduto', la giovanissima ascolana Francesca Tassoni ha dato vita ad una pubblicazione sorprendente, per freschezza di narrazione e intensità dei contenuti, incentrata sul destino di una donna che la vita aggredisce al punto di farla isolare.

Si intitola 'Gli specchi dell'amicizia' e in circa 50 agili paginette condensa centinaia di scritti che ella, liceale 17enne, ha dedicato ad una sua eroina immaginaria, Lucrezia, descrivendo le illusioni della sua esistenza, dalla gita della maturità vissuta con le sue tre inseparabili compagne all'incontro con il grande amore, sino alla perdita di quest'ultimo e la decisione di vivere lontano da tutti, corrosa dal dolore di aver perduto anche il figlio di cui era in attesa e una delle tre amate amiche.

Attraverso uno stile appassionato, la studentessa affronta la sua prima esperienza letteraria intrecciando abilmente i temi legati al senso degli affetti con un trama romanzesca e intrigante del racconto. Audace nelle tematiche (il tradimento, la scoperta adolescenziale del sesso, il rifiuto della vita), il libretto parla di rinunce e sentimenti congelati mediante una storia al femminile che tocca l'animo di chi legge. Parla di abnegazioni, di mestieri dimenticati. Descrive solitudini e sogni che si infrangono. Sebbene nella seconda parte acceleri un po' troppo il passo verso l'epilogo e qua e là appaia leggermente squilibrato nella narrazione tra passato e presente, 'Specchi dell'amicizia' rimane un lavoro sensibile, adulto, pieno di seducenti idee e spunti di riflessione per chi legge.

Un racconto, reso possibile dall'amore della nonna della scrittrice, che lo ha fatto pubblicare a sua insaputa, che sa appropriarsi nel migliore dei modi nel pensiero più intimo della grande Isabelle Allende, quando quest'ultima afferma che non può esistere separazione definitiva finché esiste il ricordo di un certo percorso editoriale abbracciato come firma sensibile e promettente.